





Il viaggio di Maria per condividere con Elisabetta il loro mistero di essere 'in attesa', condensa il significato dell'Avvento: annuncio di una storia nuova e densa di futuro.

Con il loro camminare, incontrarsi, sentire i figli ancora in grembo, riconoscersi, le due donne

esprimono la infinita, densissima, contraddittoria, attesa della promessa di un Messia, che sta per realizzarsi nel modo più semplice e più imprevedibile.

La salvezza si rivela diventando parte della storia, ne avrà il volto, la lingua, le emozioni, i destini di tutti 'i nati di donna'.

È bello lasciarsi prendere dalla tenerezza del testo evangelico: c'è la cura reciproca, che fa del rischio e peso del viaggio il primo e fondamentale annuncio evangelico.

Sarà nel racconto della donna adultera, del dialogo con la samaritana, dell'incontro di un'altra Maria con il giardiniere che la chiama per nome per rendere credibile la resurrezione... che i vangeli trovano una narrazione trasparente, che non ha bisogno di spiegazioni.

La vita delle comunità deve semplicemente fare lo stesso cammino: intraprendere un percorso per il coraggio di credere in qualcosa che sembra incredibile, ma diventa parte del quotidiano, perché generatore di vita.

La presenza delle donne come protagoniste assolute - con le loro storie che nei modi più diversi annunciano in modo originale, indipendente, creativo una buona novella fatta di relazioni, di accoglienza, di fiducia - è l'augurio più profondo e la preghiera più sincera che la comunità di Presciane può fare a stessa e a tutte le chiese, per questo Natale, che inaugura anche il cammino, tanto pieno di domande, del Giubileo.